

Copia
omaggio

Spedizione a mezzo Poste Italiane - Tariffa pagata - PP - Economy Mail SMA S2/09/2010 - Codice SAP 30871191

A photograph of a man in a light-colored suit and glasses, standing at a podium and pointing towards an audience seated in a lecture hall. The audience is blurred, and the room has a curved ceiling with recessed lighting. Two microphones are visible in the foreground.

**Razzismo, xenofobia e intolleranza:
nel Piano d'azione nazionale
l'Istituto Italiano Fernando Santi c'è**

**ISTITUTO ITALIANO
FERNANDO SANTI**

SOMMARIO Luglio 2013

Chiuso in redazione mercoledì 31 luglio

- 3/4/5 INIZIATIVA "CULTURA E LEGALITÀ"**
Santi, concluse le attività in Brasile
- 6/7 PATRIMONIO DELL'UMANITÀ**
A Caracas mostra itinerario siciliano
- 8 IL SANTI STRINGE ACCORDI IN ROMANIA**
Sul sociale, salute e alimentare
- 9 EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE**
Cittadinanza, iniziativa a Bergamo
- 10 CAROVANA DELLO "IUS MIGRANTI"**
A Pescara una tappa dedicata
- 11 PROMOSSO DALL'ISTITUTO SANTI**
Scambio giovani Sicilia-Svizzera
- 11 RAZZISMO E XENOFOBIA**
Il Santi nel Piano d'azione
- 11 PROGETTO SCUOLA, LEGALITÀ, SVILUPPO**
A Favara la tappa finale
- 12 CIAPI BUENOS AIRES**
Più accortezza nei finanziamenti
- 13 PORTO DI PALERMO**
Studi e ricerche dall'800 ad oggi
- 14 CONCLUSI I CORSI DI FORMAZIONE**
Un pass ai giovani dal Santi Italiano
- 15 IN ATTESA DEGLI ESAMI FINALI**
Tanti i corsisti del Santi Siciliano
- 16 É L'ARTISTA MICHELE BONO**
A Sciacca un talento vero

OLTRE OCEANO

Periodico d'informazione
per gli emigrati e gli immigrati
dell'Istituto Italiano Fernando Santi
(Ente iscritto al n.19247 del 5/2/2010
del Registro Operatori della Comunicazione)

Registrato al Tribunale di Palermo
al n.5 del 10 marzo 2000 - Anno XIV
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Simone Cuccia n.45 - 90144 Palermo (Italia)
☎0039.091.588719 - fax 0039. 091.320521

Luglio 2013

Indirizzo Internet: www.iifs.it

E-Mail: oltreoceano@iifs.it

Direttore: Luciano Luciani

Direttore responsabile: Michelangelo Milazzo

Coordinamento redazionale: Marco Luciani

Stampa: Offset Studio

Via Principe di Villafranca, 48/a-Palermo

☎0039.091.586594

Copia omaggio

L'editoriale

PIANO NAZIONALE D'AZIONE CONTRO RAZZISMO, XENOFOBIA E INTOLLERANZA, PRIMO BANCO DI PROVA NELL'AZIONE DI GOVERNO DI CÈCILE KYENGE E MARIA CECILIA GUERRA

L Piano Nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza sarà il primo importante banco di prova, nell'azione di Governo, del Ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge e del Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Maria Cecilia Guerra, che pertanto detiene la delega per l'immigrazione e l'associazionismo.

Detto Piano costituisce, altresì, un importante punto di approdo per l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), che in questi mesi ha elaborato e poi proposto, martedì 30 luglio 2013, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, una prima bozza di piano, elaborata da un apposito gruppo di lavoro, che dovrà essere sviluppata attraverso una metodologia consultiva con modalità mista, tale da prevedere momenti di confronto a distanza e momenti di confronto diretto.

Le aree di intervento prioritarie su cui focalizzare il Piano Nazionale d'azione sono state inizialmente individuate secondo i seguenti assi: occupazione, alloggio, istruzione, mass media e sport, sicurezza.

Un'ulteriore area trasversale è stata individuata nei processi che favoriscono l'aggregazione degli immigrati, anche al fine di sviluppare una mediazione dei conflitti a base etnica e razziale.

Ottantacinque Associazioni a carattere nazionale prendono parte al Gruppo Nazionale di Lavoro per la definizione del Piano sulla base di un decreto firmato il 20 maggio 2013 dal Direttore Generale del Dipartimento per le Pari Opportunità, Cons. Marco De Giorgi, mentre altre tredici Associazioni sono state invitate a partecipare ai lavori.

Le Associazioni non hanno fatto mancare il loro contributo che perfezioneranno con contributi scritti entro il prossimo 10 settembre.

Ad esempio il Focsiv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) ed i suoi organismi hanno fornito un importante contributo relativamente alla dimensione locale-internazionale di cooperazione nel Piano contro il razzismo.

Un contributo non meno significativo e concreto è stato quello assicurato, nel corso dei lavori, dall'Istituto Italiano Fernando Santi, che, anche in qualità di Ente Nazionale di formazione professionale, riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali quale beneficiario delle disposizioni di cui alla legge 40/87 e di Associazione iscritta nei diversi Albi, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero del Lavoro e dal Ministero dell'Interno, che opera quale Associazione di sostegno, di promozione e di tutela alle comunità emigrate (stranieri immigrati in Italia e italiani emigrati all'estero).

In tale contesto il Presidente Luciano Luciani ha evidenziato l'esigenza di attuare un Piano Nazionale per la sensibilizzazione e la formazione di operatori locali, anche attraverso il coordinamento dei diversi interventi previsti in materia dai vari Dipartimenti del Governo Nazionale titolari di fondi di spesa, sia quadri dell'associazionismo, anche al fine di favorire l'aggregazione e la socializzazione delle diverse comunità di immigrati, sia quadri della Pubblica Amministrazione, particolarmente forze di polizia, che talvolta non si rendono neanche conto di comportamenti non adeguati posti in essere.

Pertanto si rende necessario attivare iniziative di sensibilizzazione e seminari formativi che assicurino: A) l'approfondimento e la conoscenza delle problematiche dei diritti umani, sia nel contesto europeo che mondiale, in particolare dei diritti culturali e dei diritti dei popoli; B) l'acquisizione della cultura della legalità, anche attraverso l'approfondimento dei sani principi e delle norme sul contrasto alla criminalità; C) la conoscenza e il funzionamento dei servizi socio-assistenziali e sanitari nei territori e i diritti dei cittadini in materia; D) la conoscenza della legislazione nazionale e regionale in materia di associazionismo, promozione sociale, volontariato, la cui mancanza spesso impedisce ai gruppi dirigenti di tutelare e rappresentare i diritti dei propri associati e dei cittadini.

L'Istituto Italiano Fernando Santi non farà mancare l'ulteriore contributo per una più dettagliata e incisiva definizione del Piano Nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza.

Nella foto di copertina, il presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, durante l'intervento nel corso del Primo incontro del Gruppo Nazionale di Lavoro per la definizione del Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza svoltosi lo scorso 30 luglio presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma

Dal 27 al 29 maggio, organizzato dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi



Brasilia, ciclo di seminari e conferenze di Antonio Ingroia e Luciano Luciani sul delicato tema "Cultura e legalità"

Con il supporto dell'Ambasciata d'Italia e della locale Associazione Dante Alighieri

BRASILIA - Dal 27 al 29 maggio scorsi si è svolto a Brasilia il programma "Cultura e legalità", un ciclo di seminari e conferenze internazionali organizzato dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, in collaborazione con l'Istituto Italiano Fernando Santi e il supporto dell'Ambasciata d'Italia e dell'Associazione Dante Alighieri di Brasilia.

Il programma è stato realizzato dall'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Siciliana, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, patrocinato dal Ministero dello Sviluppo Economico, da diverse istituzioni della Regione Siciliana, dalla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, dalle Regioni Lazio, Umbria e Puglia, dall'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), dai Comuni di Palermo e Villalba (CL), dall'ENIT (Agenzia Nazionale del

Turismo), e dall'Università degli Studi di Palermo.

Hanno fatto parte della delegazione italiana tra gli altri Antonio Ingroia, già Procuratore aggiunto di Palermo e consulente ONU in Guatemala sul contrasto alla criminalità e Luciano Luciani, presidente dell'Istituto Italiano F e r n a n d o Santi.

Ingroia è intervenuto martedì 28 maggio al seminario sul tema "Contrasto al traffico di droga e triangolazione Paesi Andini, Brasile e Italia" svoltosi presso la sede di Brasilia dell'Ordine degli Avvocati del Brasile e al seminario sul tema

"Coesione sociale, sicurezza urbana, esclusione sociale di fasce giovanili della popolazione" tenutosi nei locali della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Nazionale di Brasilia. Mercoledì 29 maggio Ingroia è intervenuto nell'ambito della conferenza sul tema "Contrasto al crimine

organizzato e ruolo delle organizzazioni statali e locali - il sequestro, la confisca e la gestione dei beni sottratti alla mafia nella legislazione italiana e siciliana" svoltosi ancora presso la sede di Brasilia dell'Ordine degli Avvocati del Brasile.



Nella foto accanto, un momento della riunione di lancio del programma "Cultura e legalità" svoltasi presso la sede di Brasilia dell'Ordine degli Avvocati del Brasile

Nella foto accanto al titolo, in primo piano il Palazzo Itamaraty, sede del Ministero degli Esteri. Sullo sfondo la Piazza dei Tre Poteri a Brasilia

La lettera...

di Luciano Luciani

Ai componenti del C.G.I.E.

(Consiglio Generale degli Italiani all'Estero)

Ho appreso con piacere che dallo scorso 26 giugno è convocata l'Assemblea Plenaria del CGIE e all'ordine del giorno tra i vari punti figura cittadinanza: *jus sanguinis* e *jus soli*.

Purtroppo sarò in Venezuela per presentare i siti italiani riconosciuti dall'Unesco e la candidatura del Cristo Pantocratore di Cefalù - icona della Fede Cristiana per l'anno in corso - ed altri beni del percorso arabo-normanno (Duomo di Monreale, Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, ecc.), per cui non mi sarà possibile assistere ai lavori.

Invio pertanto l'editoriale 1/2013 della rivista dell'Istituto "Oltreoceano" che affronta i temi legati alla cittadinanza e quello di istituire giuridicamente la categoria degli "oriundi italiani".

L'Istituto Italiano Fernando Santi ha sempre evidenziato che non è importante se, ad esempio, nel 2020 e successivamente voteranno per il Parlamento italiano un milione in più o in meno di italiani residenti all'estero.

S'impone invece l'esigenza di favorire il mantenimento della lingua e cultura italiana, il contatto con l'Italia da parte di decine di milioni di italiani che hanno concorso al miracolo economico italiano nel dopoguerra e orientano tutt'ora le scelte di centinaia di milioni di cittadini del mondo ad utilizzare i prodotti della moda italiana, dell'industria dell'alimentazione italiana e più in generale del "made in Italy", riconoscendo il ruolo e la figura degli "oriundi italiani". Buon lavoro

LUCIANO LUCIANI
PRESIDENTE ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

Luciano Luciani si congratula con Rosario Crocetta per aver destituito Angelo Pizzuto dall'incarico di direttore dell'Ente Parco delle Madonie

PALERMO - In merito alla notizia dell'esposto presentato in procura dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, in seguito ad un viaggio in Canada effettuato nel mese di settembre del 2011 per il quale il referente istituzionale sembrerebbe essere Angelo Pizzuto, ex vice capo di Gabinetto e ora direttore dell'Ente parco delle Madonie, Luciano Luciani, dell'Assemblea Regionale PD, ha dichiarato: «Ha fatto bene il presidente Crocetta ad annunciare la decadenza di Angelo Pizzuto da presidente del Parco delle Madonie il quale peraltro doveva essere revocato immediatamente, come ho avuto modo di dire nelle assemblee del PD tenutesi in questi mesi nelle Madonie alla presenza dei nostri parlamentari nazionali e regionali. È stato un atto vergognoso la sua nomina a presidente del parco delle Madonie proprio pochi giorni prima dell'insediamento del presidente Crocetta. Ho sempre sostenuto che Angelo Pizzuto non doveva essere considerato presidente del Parco delle Madonie; hanno fatto male coloro che in questi mesi hanno interloquito con siffatto complesso personaggio, spuntato dal nulla e decollato nel nostro territorio».

«Adesso la Regione - aveva comunicato in mattinata Rosario Crocetta - non intende pagare i 47 mila e 900 euro per quel viaggio e Angelo Pizzuto può ritenersi decaduto dalla carica di presidente del Parco delle Madonie».

Luciano Luciani

Con l'intento di far conoscere in altre realtà il patrimonio di esperienze nella lotta alla mafia



Conclusa l'iniziativa "Cultura e legalità" organizzata a Brasilia dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi

Chiesta agli organizzatori la realizzazione della seconda edizione dell'evento

BRASILIA - Si è conclusa a Brasilia l'iniziativa "Cultura e legalità" organizzata dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi.

Il programma sul tema "Cultura e legalità", realizzato dal 27 al 29 maggio, prevedeva un ciclo di seminari e conferenze internazionali organizzato dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, in collaborazione con l'Istituto Italiano Fernando Santi e il supporto dell'Ambasciata d'Italia e dell'Associazione Dante Alighieri di Brasilia.

L'Istituto Italiano Fernando Santi, che prende parte al Consiglio italo-brasiliano di cooperazione economica, industriale, finanziaria ed allo sviluppo promosso dal Ministero degli Affari Esteri, sta cercando di far conoscere anche in altre realtà lo straordinario patrimonio di esperienze nella lotta alla mafia che ha messo insieme uomini delle Istituzioni, parlamentari, amministratori locali, volontari e dirigenti del mondo contadino, perché possa essere oggetto di analisi e di esempio. Allo stesso modo, l'Istituto intende far conoscere la qualità dei beni culturali e ambientali di cui la Sicilia dispone che rappresentano, per la loro importanza, un patrimonio da tutelare e condividere con il resto del mondo.

Il programma è stato realizzato dall'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Siciliana, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, patrocinato dal Ministero dello Sviluppo Economico, da diverse istituzioni della Regione Siciliana, dalla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, dalle Regioni Lazio, Umbria, Puglia, dall'AICCRE (Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle

Regioni d'Europa), dai Comuni di Palermo e Villalba (CL), dall'ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo), e dall'Università degli Studi di Palermo.

Il programma è stato presentato alla stampa lunedì 27 maggio, presso la sede di Brasilia dell'Ordine degli Avvocati del Brasile, sede di Brasilia.

L'iniziativa ha previsto la



Nella foto in alto, da sinistra, Antonio Ingroia, Luciano Luciani, Alexandre Queiroz, Elaine Starling e Luigi Palmieri. Accanto, da sinistra, Argemiro Cardoso, Gianluigi Planezio, Luigi Palmieri e Antonio Ingroia

realizzazione di cinque eventi con inizio lunedì 27 maggio nei locali dell'Ordine degli Avvocati del Brasile, sede di Brasilia con il seminario sul tema "Sicurezza alimentare, certificazioni e contraffazioni in materia alimentare". Hanno relazionato Luciano Luciani, presidente Istituto Italiano Fernando Santi; il Prof. Luigi Palmieri, direttore delegato del SSICA (Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari) di Parma; il direttore del Dipartimento della Proprietà intellettuale e della Tecnologia Agricola, Helcio Campos Botelho, in rappresentanza del Segretario di Stato dello Sviluppo Agricolo e del Cooperativismo del Ministero dell'Agricoltura brasiliano, Caio Tiberio da Rocha. Martedì 28 maggio, ancora presso la sede di Brasilia dell'Ordine degli Avvocati del Brasile, si è svolta l'inaugurazione della mostra di 30 fotografie artistiche raffiguranti il Duomo di



Cefalù, il Duomo di Monreale, il Duomo di Palermo, il Palazzo dei Normanni, la Cuba, ecc., facenti parte del percorso arabo-normanno di Cefalù, Monreale e Palermo. A seguire si è svolta la conferenza sul tema "Il valore della tutela dell'UNESCO". Nel corso dei lavori ha relazionato Luciano Luciani, promotore e presidente del Comitato di supporto alla candidatura a patrimonio dell'umanità dell'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù. Nel tardo pomeriggio si è quindi svolto il seminario sul tema "Contrasto al traffico di droga e triangolazione Paesi Andini, Brasile e Italia" nel corso del quale hanno relazionato Antonio Ingroia, già Procuratore aggiunto di Palermo e consulente ONU in Guatemala sul contrasto alla criminalità, Cezar Luis Busto de Souza, Coordinatore Generale della Polizia di Contrasto alla droga della Polizia Federale

del Brasile, Freddy Eduardo Hualpara Ramírez, Capo delle Divisione dell'intelligence - GIOE/CCOAN, della Polizia nazionale del Bolivia; Vittorio Gusmano, già Commissario di PS di Corleone e Commissario di PS di Brancaccio a Palermo, in atto in servizio presso l'Ambasciata d'Italia a Brasilia.

Il seminario ha riscontrato un grande successo di partecipazione ed interesse anche nella considerazione delle tematiche oggetto del dibattito che ha visto una intensa interazione con il pubblico.

Il giorno seguente, mercoledì 29 maggio, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Nazionale di Brasilia, si è svolto il seminario sul tema "Coesione sociale, sicurezza urbana, esclusione sociale di fasce giovanili della popolazione".

(segue nella pagina accanto)

I lavori si sono svolti nella sede dell'Ordine degli avvocati del Brasile



Legislazione italiana e siciliana, a Brasilia conferenza su sequestro, confisca e gestione dei beni sottratti alla mafia

(segue dalla pagina precedente)

Ha introdotto i lavori Argemiro Cardoso, Coordinatore dei Corsi di Specializzazione della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Brasilia. Sono intervenuti Luciano Luciani, segretario regionale siciliano del CICU - CGLU (Comitato italiano Città Unite Associazione Mondiale delle Città e Governi Locali Uniti), Antonio Ingroia, già Procuratore aggiunto di Palermo e consulente ONU in Guatemala sul contrasto alla criminalità, Renata Bueno, parlamentare italo-brasiliana eletta nella circoscrizione estero, componente della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera dei Deputati, intervenuta in videoconferenza. Mercoledì 29 maggio, nei locali della sede di Brasilia dell'Ordine degli avvocati del Brasile, conferenza sul tema "Contrasto al crimine organizzato e ruolo delle organizzazioni statali e locali - il sequestro, la confisca e la gestione dei beni sottratti alla mafia nella legislazione italiana e siciliana" dove ha introdotto Luciano Luciani, presidente

Istituto Italiano Fernando Santi e successiva *Lectio magistralis* di Antonio Ingroia. È intervenuto ai lavori il Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia, Gabriele Annis. In Brasile il programma è stato realizzato con l'appoggio e la partecipazione di Ibaneis Rocha, presidente dell'Ordine degli avvocati del Brasile, sezione di Brasilia (OAB/DF); Ulisses Borges de Resende, vice presidente della Commissione Diritti Umani, Cesar Britto, ex presidente del Consiglio federale dell'Ordine degli avvocati del Brasile (CFOAB); Alexandre Queiroz, presidente della Commissione di Scienze criminali e Sicurezza Pubblica, Scuola Superiore di Avvocatura - ESA; dell'Avv. Elaine Starling, avvocato italo-brasiliano; dall'Università di Brasilia, Facoltà di Diritto. È stata infine chiesta e ribadita in più circostanze agli organizzatori la volontà di realizzare la seconda edizione di "Cultura e legalità".



Nella foto in alto, da sinistra, Vittorio Gusmano, Cesar Luis Busto de Souza, Marisa Lo Verde, Antonio Ingroia, Elaine Starling, Cesar Britto e Freddy Eduardo Hualpara Ramirez

Nella foto centrale, con Luciano Luciani, l'addetto alla difesa Wilson Jerez Agramont e Ceferina Canelas, Seconda Segretaria dell'Ambasciata boliviana a Brasilia

Nella foto accanto un momento del seminario "Contrasto al traffico di droga e triangolazione Paesi Andini, Brasile e Italia"

Mostra a Caracas sui monumenti storico-artistici dell'itinerario arabo-normanno



In Venezuela le attività culturali sui siti candidati a patrimonio dell'umanità

CARACAS - Lo scorso 21 giugno sono state avviate a Caracas e Valencia le attività culturali in Venezuela a cura dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi in riferimento ai siti siciliani candidati a patrimonio dell'umanità.

Presso il Salone Giotto del CIV – Centro Italo-Venezuelano di Caracas, è stata infatti inaugurata la mostra sui dieci monumenti storico artistici costituenti l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù.

L'evento è inserito nel quadro delle attività culturali sul tema "Valorizzare l'identità comune: l'itinerario arabo-normanno siciliano, quale patrimonio intangibile dell'umanità", che la Regione Siciliana ha affidato all'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, previa intesa con il Ministero degli Affari Esteri (l.r. 55/80 e l.r. 38/84).

All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura, Luigina Peddi, il presidente del Centro Italo-Venezuelano, Pietro Caschetta, il presidente del Comites di Caracas, Michele Buscemi, il Comm. Franco Spina, Consultore dell'emigrazione della Regione Siciliana e delegato dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, Marisa Lo Verde in rappresentanza dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi.

Le immagini delle 30 fotografie artistiche, promosse dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, realizzate grazie allo straordinario occhio fotografico di Luciano ed Antonio Schimmenti, catturano in un gioco di luci e ombre la bellezza unica del patrimonio monumentale arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù, rivelandone il grandioso sincretismo culturale.

Sin dall'ottobre 2010, l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù (Duomo di Cefalù, Duomo di Monreale, Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, Chiesa di San Cataldo, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Cattedrale, Palazzo della Zisa, Cuba) è candidato nella lista propositiva italiana, quale patrimonio dell'umanità, amministrato dall'UNESCO.

Tra le foto, sono state esposte l'immagine del Cristo Pantocratore del Duomo di Cefalù, il cui volto è stato scelto come icona dell'Anno della Fede 2012/2013 e le immagini della Cappella Palatina del Palazzo Reale, sede dell'attuale Assemblea Regionale Siciliana, luogo del più antico parlamento del mondo, riunitosi nel 1130.

Domenica 23 giugno a Valencia si è svolta la conferenza culturale presso il Centro Sociale Italo Venezuelano (CSIV) riguardante i siti siciliani candidati nella lista propositiva italiana dell'anno 2011 quale patrimonio dell'umanità (patrimonio storico monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale, itinerario fenicio-cartaginese di Mozia-Marsala, itinerario dell'Etna) nonché i cinque siti siciliani dichiarati patrimonio dell'umanità (Siracusa e le necropoli rupestri di



Da sinistra, Michele Buscemi, Franco Spina, Marisa Lo Verde, Pietro Caschetta, Liliana Pacifico e Luigina Peddi.

Nella foto in basso, Franco Spina e Marisa Lo Verde



dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, la dott.ssa Marisa Lo Verde in rappresentanza dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi.

Il 25 giugno sono giunti a Caracas il presidente dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, Luciano Luciani, e l'Architetto Manuel Roberto Guido - direttore del Servizio I della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio, coordinatore scientifico dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il 28 giugno, presso il Salone Giotto del CIV – Centro Italo Venezuelano di Caracas, si è svolta la conferenza culturale sul tema "Il valore della tutela dell'UNESCO" riguardante i siti siciliani candidati nella lista propositiva italiana dell'anno 2011 quale patrimonio dell'umanità (patrimonio storico monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale, itinerario fenicio-

cartaginese di Mozia-Marsala, itinerario dell'Etna) nonché i cinque siti siciliani dichiarati patrimonio dell'umanità (Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica; Città Barocche della Val di Noto; Isole Eolie; Villa Romana del Casale a Piazza Armerina; Area archeologica di Agrigento). Al termine è stato distribuito materiale illustrativo sui siti Unesco. Erano presenti tra gli altri l'Avv.ssa Maria Elisabeth Auteri, Vice Console d'Italia a Valencia, il Comm. Franco Spina, Consultore dell'emigrazione della Regione Siciliana e delegato

Regionale Siciliano Fernando Santi, Luciano Luciani, ha preso parte, come relatore, tra gli altri, l'Architetto Manuel Roberto Guido - direttore del Servizio I della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio, coordinatore scientifico dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'Architetto Guido è nato a Caracas ed è poi rientrato in Italia con la famiglia all'età di 10 anni. Qui ha prestato servizio presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in qualità di promotore e responsabile di candidature UNESCO, portando l'Italia ad essere la prima potenza culturale mondiale per beni culturali riconosciuti quale patrimonio dell'umanità amministrati dall'UNESCO.

A quest'ultima iniziativa sono intervenute le rappresentanze della Comisión Nacional de Cooperación con la UNESCO, ufficio omologo in Venezuela della Commissione Nazionale italiana UNESCO.

Sono stati inoltre presenti S.E. Paolo Serpi, Ambasciatore d'Italia a Caracas, la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura, Luigina Peddi, il presidente del Centro Italo-Venezuelano, Pietro Caschetta ed il presidente del Comites di Caracas, Michele Buscemi.

Istituto Santi Regionale, concluso a Caracas il programma di promozione culturale e turistica



“Valorizzare l'identità comune: itinerario arabo-normanno patrimonio dell'umanità”

Le attività sono state realizzate con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura e del Centro Italo-Venezuelano

CARACAS - Si sono concluse le attività culturali dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi in Venezuela sul tema “Valorizzare l'identità comune: l'itinerario arabo-normanno siciliano, quale patrimonio intangibile dell'umanità”, affidate all'Istituto dalla Regione Siciliana, previa intesa con il Ministero degli Affari Esteri (l.r. 55/80 e l.r. 38/84). Le attività sono state realizzate con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura e del Centro Italo-Venezuelano. Il programma ha visto venerdì 21 giugno l'inaugurazione, presso il Salone Giotto del Centro Italo-Venezuelano (CIV) di Caracas, della mostra per la promozione culturale e la fruizione turistica di 10 monumenti storico artistici costituenti l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù. La mostra è rimasta esposta per una settimana riscontrando grande apprezzamento da parte della comunità italo-venezuelana, ed in particolare da quella di discendenza siciliana. Il programma è continuato poi domenica 23 giugno a Valencia, presso il Centro Italo-Venezuelano, dove si è tenuta la conferenza culturale riguardante i siti siciliani candidati nella lista propositiva italiana dell'anno 2011 quale patrimonio dell'umanità (patrimonio storico monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale, itinerario fenicio-cartaginese di Mozia-Marsala, itinerario dell'Etna) nonché i cinque siti siciliani dichiarati patrimonio dell'umanità (Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica; Città Barocche della Val di Noto; Isole Eolie; Villa Romana del Casale a Piazza Armerina; Area archeologica di Agrigento). L'iniziativa è organizzata in collaborazione con il Comm. Franco Spina, Consultore dell'emigrazione della Regione Siciliana e delegato dell'Istituto Regionale Siciliano Fernando

Santi. Era presente la Vice Console d'Italia a Valencia, Avv.ssa Maria Elisabeth Auteri. Martedì 25 giugno sono giunti a Caracas Luciano Luciani, Presidente dell'Istituto Regionale Fernando Santi e Manuel Roberto Guido, Direttore del Servizio I della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio, già responsabile dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. L'Architetto Guido è nato a Caracas ed è poi rientrato con la famiglia all'età di 10 anni in Italia, dove ha prestato servizio presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in qualità di promotore e responsabile di candidature UNESCO, portando l'Italia ad essere la prima potenza culturale mondiale per beni culturali riconosciuti quale patrimonio dell'umanità amministrati dall'UNESCO. Mercoledì 26 giugno la delegazione italiana ha partecipato al Centro Italo-Venezuelano di Caracas alla cena di commiato del Console Generale d'Italia a Caracas Giovanni Davoli, che lascia il Venezuela dopo quattro anni. La mattina del 28 giugno il gruppo ha realizzato una visita presso l'Università Centrale del Venezuela, patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO, in compagnia del Professoressa italo-venezuelana Marinela Passarelli. Venerdì 28 giugno a Caracas ore 19,00 presso il Centro Italo-Venezuelano, Guido e Luciani hanno tenuto la conferenza culturale sul tema “Il valore della tutela dell'UNESCO” riguardante i siti siciliani candidati nella lista propositiva italiana dell'anno 2011 quale patrimonio dell'umanità (patrimonio storico monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale, itinerario fenicio-cartaginese di Mozia-Marsala, itinerario dell'Etna) nonché i cinque siti siciliani dichiarati patrimonio dell'umanità



Da sinistra, Michele Buscemi, Luigina Peddi, Franco Spina e Marisa Lo Verde

(Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica; Città Barocche della Val di Noto; Isole Eolie; Villa Romana del Casale a Piazza Armerina; Area archeologica di Agrigento). Erano presenti Pietro Caschetta, Presidente del Centro Italo-Venezuelano, che ha coordinato i lavori della conferenza, e i membri del Consiglio Direttivo del Centro Italo-Venezuelano, Michele Buscemi, Presidente del Comites di Caracas, i rappresentanti della comunità organizzata delle associazioni di italiani e di quella siciliana. All'iniziativa sono intervenute la Direttrice Arch. Maria Eugenia Bacci e diverse rappresentanze del UCV-COPRED, Consiglio di Preservazione e Sviluppo dell'Università Centrale del Venezuela, Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO, con i quali si è deciso di attivare iniziative congiunte di scambi e cooperazione culturale, anche in collaborazione con la Cattedra Unesco dell'Università di Bergamo. Era presente altresì Francisco Perez Gallego della Fondazione ICONOS de Venezuela. Luciani ha donato al CIV e al COMITES una riproduzione dell'immagine del Cristo Pantocratore del Duomo di Cefalù, il cui volto è stato scelto come icona dell'Anno della Fede 2012/2013. Le immagini delle 30 fotografie artistiche, promosse dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando

Santi, realizzate grazie allo straordinario occhio fotografico di Luciano ed Antonio Schimmenti, catturano in un gioco di luci e ombre la bellezza unica del patrimonio monumentale arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù, rivelandone il grandioso sincretismo culturale. Sin dall'ottobre 2010, l'itinerario arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù (Duomo di Cefalù, Duomo di Monreale, Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, Chiesa di San Cataldo, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Cattedrale, Palazzo della Zisa, Cuba) è candidato nella lista propositiva italiana, quale patrimonio dell'umanità, amministrato dall'UNESCO. Tra le foto, sono state esposte l'immagine del Cristo Pantocratore del Duomo di Cefalù, il cui volto è stato scelto come icona dell'Anno della Fede 2012/2013 e le immagini della Cappella Palatina del Palazzo Reale, sede dell'attuale Assemblea Regionale Siciliana, luogo del più antico parlamento del mondo, riunitosi nel 1130.

Incontri tra i dirigenti dell'Ente ed esponenti istituzionali e della comunità italiana



Sociale, salute e sicurezza alimentare: l'Istituto Italiano Fernando Santi stringe accordi in Romania

IASI - Giornata intensa per i dirigenti dell'Istituto Italiano Fernando Santi quella dello scorso 8 luglio a Iasi, in Romania, dove hanno incontrato gli esponenti della comunità italiana e di quella oriunda italiana che in Moldavia esprime da sempre, come prevede la costituzione rumena, un rappresentante della comunità oriunda italiana, così come altri oriundi di questo strategico Paese europeo, originari della Bulgaria, dell'Ungheria, ecc., esprimono una loro rappresentanza nel Parlamento a Bucarest.

L'Istituto Italiano Fernando Santi e le sue articolazioni regionali particolarmente quella veneta, emiliano-romagnola, lombarda, abruzzese e siciliana, da anni hanno sviluppato intense relazioni con le Università e con le Istituzioni moldave per cui si è reso necessario, in vista della programmazione 2014-2020 fare il punto sulle iniziative che prioritariamente si intende portare avanti, nel quadro dei rapporti tra Italia e Romania, tra questi e i Paesi dell'America Latina e tra i due Continenti e i Paesi africani.

In mattinata il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani e quello dell'Istituto Italiano Fernando Santi Sede Regionale Emilia Romagna, Marco Luciani, hanno incontrato il Pro Rettore dell'Università Agricola e di Medicina Veterinaria "Ion Ionescu de la Brad" di Iasi, Gheorge Savuta, accompagnato dal docente della Facoltà di Zootecnia, Radu Rusu Razvan. Dopo una lunga discussione si è stabilito di aggiornare gli accordi già operativi dall'anno 2005 - quando il Rettore, poi Vice Ministro dell'Agricoltura in Romania, dopo le iniziative sviluppate a Iasi è venuto in Sicilia a far visita a Cefalù, ai Comuni e al Parco delle Madonie - privilegiando seminari, attività formative e scientifiche nel campo della sicurezza e della salute alimentare e il pieno accoglimento delle normative europee in materia di certificazione e valorizza-

zione delle produzioni, anche attraverso l'utilizzo degli impianti di Parma e di Angri (SA) della SSICA (Stazione Sperimentale Industria Conserve Alimentari), partner privilegiato in materia dell'Istituto Italiano Fernando Santi, nonché con l'Istituto Regionale Vini e Oli di Sicilia, con il quale è in corso di definizione un protocollo di collaborazione.

A tal proposito il Pro Rettore ha evidenziato l'eccezionale dimensione della contraffazione, che attraversa triangolarmente taluni Paesi, in materia di olio alimentare, che danneggia particolarmente l'Italia e taluni altri Paesi europei.

L'incontro si è concluso anche con l'impegno di realizzare scambi di studenti e progetti Erasmus tra l'Università di Iasi, la SSICA e l'Istituto Italiano Fernando Santi e le sue delegazioni regionali e di sollecitare la realizzazione di siffatti programmi con le Università di Parma e di Chieti, mentre è stata ribadita dal Pro Rettore dell'Università Agricola e di Medicina Veterinaria "Ion Ionescu de la Brad" di Iasi la volontà di realizzare accordi e iniziative con l'Università di Palermo, atteso che quest'ultima ha sottoscritto, anche attraverso le iniziative promosse dall'Istituto Santi, accordi con le Università Statali di Bucarest e di Iasi.

Nel pomeriggio la delegazione italiana ha tenuto un incontro alla Prefettura di Iasi, con la quale ha realizzato iniziative e sottoscritto intese per tutelare le lavoratrici della Contea di Iasi in Italia. A guidare la delegazione della Prefettura Ecaterina Niculaeș, Dirigente Servizio Integrazione Europea e Cooperazione Internazionale, la quale, anche in relazione al programma italiano AsSaP di Italia Lavoro, ha proposto la collaborazione



Nella foto sotto il titolo, da sinistra, Marco Luciani, Luciano Luciani, Biterre Sandra Beatrice, coordinatrice Dipartimento Relazioni internazionali Contea di Iasi, e Cristian Adomnitei, Presidente della Contea di Iasi.

Nella foto qui sopra, tra Luciano e Marco Luciani, Ecaterina Niculaeș, Dirigente del servizio Integrazione europea e cooperazione internazionale della Prefettura di Iasi

tra l'Istituto e l'ente strumentale del Ministero del Lavoro rumeno.

Nel pomeriggio le rappresentanze dell'Istituto Italiano Fernando Santi hanno incontrato il Presidente della Contea di Iasi, Cristian Adomnitei, accompagnato da Biterre Sandra Beatrice, Coordinatrice Dipartimento Relazioni Internazionali, il quale ha condiviso il possibile programma da realizzare sulla sicurezza alimentare in collaborazione tra le istituzioni italiane e quella rumena, nella considerazione che, in sintonia con l'Agenzia Nazionale per la sicurezza alimentare, anche l'Università di Iasi, dopo quella di Galati, si sta attrezzando per diventare polo di eccellenza in materia di

certificazione e sicurezza alimentare.

Il Presidente della Contea ha inoltre evidenziato la volontà di Iasi di potenziare i collegamenti aerei con l'Italia privilegiando in questa fase anche il sud Italia; nella considerazione che la comunità rumena, prevalentemente operante in agricoltura, in provincia di Trapani e in quella di Ragusa rappresenta dopo quella tunisina la seconda comunità per consistenza numerica, il Presidente Luciano Luciani ha indicato gli aeroporti di Comiso (RG) e di Birgi (TP) quali possibili scali della compagnia aerea Tarom.

Conclusa a Bergamo l'iniziativa "Emigrazione, immigrazione, cittadinanza"

Emerse contraddizioni nella tappa bergamasca nel corso della quale il Ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, è stata oggetto di contestazioni

BERGAMO - All'Università di Bergamo, con la canzone "sotto lo stesso sole" dedicata ai bambini immigrati nati in Italia prodotta dal cefaludese, Marco Bonafede (musica di Ildebrando D'Angelo), si è concluso il convegno sul tema "Emigrazione, immigrazione, cittadinanza".

Sono intervenuti ai lavori il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, il Direttore Generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Natale Forlani, il giudice Antonio Ingroia e il Ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge.

Durante il dibattito si sono confrontate le diverse posizioni che riguardano la possibile integrazione delle comunità immigrate in Italia, relativamente alla questione dell'integrazione sociale e della fruizione della cittadinanza.

Da un canto la posizione espressa dal Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, che ha posto prioritariamente l'esigenza, qualora non sarà possibile affrontare e risolvere le complesse questioni legate alla riforma della legge sulla cittadinanza (ius sanguinis, ius soli, cittadinanza italiana, oriundi italiani, ecc.), di approvare un provvedimento di legge durante questa legislatura che assicuri la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia di lingua, cultura e frequentazione scolastica del nostro Paese e a coloro che giunti nei primi anni della loro vita in Italia, possano considerarsi ai suddetti equiparabili e la posizione della Ministra Cécile Kyenge che si sta adoperando affinché siano snellite le procedure burocratiche in modo tale che decorsi 10 anni dalla residenza in Italia, possa conseguirsi rapidamente la cittadinanza italiana. A tal proposito è stato decisivo l'intervento della marocchina Fatima che ha lamentato che i propri genitori dopo ben 40 anni di permanenza italiana, prigionieri delle pastoie burocratiche, non sono riusciti ancora ad ottenere la

cittadinanza italiana.

Dall'altro canto la posizione espressa dal Direttore Generale dell'Immigrazione, Natale Forlani, che ha riguardato l'esigenza di dar vita ad una normativa che dia sicurezza ai nuclei familiari insediati in Italia, assicurando servizi socio assistenziali e sanitari alle famiglie immigrate insediate in Italia e interventi di



politiche attive e passive del lavoro per i singoli componenti di tali nuclei familiari, che riguardano non tanto i flussi in ingresso o le migliaia di migranti che sbarcano in Sicilia, ma le distinte e complesse comunità nazionali immigrate e stanziali che superano ormai la soglia dell'8% della popolazione stanziale italiana.

Mentre una sparuta minoranza di leghisti manifestava in danno della Ministra Kyenge, alimentando la partecipazione e il sostegno all'azione politica della stessa, delle rappresentanze religiose, politiche,



associe, istituzionali e delle comunità immigrate, il giudice Antonio Ingroia ha evidenziato quanto la clandestinità alimenta fenomeni di criminalità, violenze e abusi in danno delle

comunità immigrate (tratta delle donne immigrate, lavoro minorile o sottopagato, ecc.) La serata si è conclusa presso il Centro San Vincenzo ove decine di comunità immigrate (boliviani, peruviani, rumeni, senegalesi, congolesi, camerunensi, ecc.) con balli e canti hanno reso omaggio alla Ministra Kyenge e agli organizzatori dell'iniziativa promossa dall'Istituto italiano Fernando Santi in collaborazione con la Carovana Isu Migrandi.



Nella foto al centro, al tavolo di presidenza del convegno sul tema "Emigrazione, immigrazione, cittadinanza", da sinistra Natale Forlani, Cécile Kyenge, il prorettore dell'Università degli Studi di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini, e Luciano Luciani

Nella foto accanto, da sinistra, Antonio Ingroia, Cécile Kyenge, Bruno Goisis e Giovanni Maggioni

Con il contributo dell'Istituto Italiano Fernando Santi

A Pescara tappa della "Carovana della Libera Circolazione e dello *Ius Migrandi*"

Rivolti insulti e scritte offensive al Ministro dell'Integrazione, Cécile Kyenge, da parte del movimento di estrema destra, Forza Nuova

PESCARA - Lo scorso 15 luglio, con il contributo dell'Istituto Italiano Fernando Santi, si è conclusa la "Carovana della Libera Circolazione e dello *Ius Migrandi*".

Una prima iniziativa è stata tenuta a Bergamo, l'11 luglio, nel corso della quale sono intervenuti il Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, Luciano Luciani, la Ministra dell'Integrazione, Cécile Kyenge, il Direttore Generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Natale Forlani e il giudice Antonio Ingroia.

A Bergamo, dove il Presidente della Provincia è leghista, l'importante iniziativa ha registrato preliminarmente un incontro della Ministra Kyenge con il Prefetto, la successiva riunione con la Ministra, il Presidente Luciani, il Direttore Forlani, il Prorettore dell'Università di Bergamo e il coordinamento delle associazioni, l'interessante e partecipato dibattito nei locali dell'Università e la festa conclusiva presso il Centro San Vincenzo dove decine di comunità immigrate (boliviani, peruviani, rumeni, senegalesi, congolesi, camerunensi, ecc.) con balli e canti hanno reso omaggio alla Ministra Kyenge e agli organizzatori della Libera Circolazione e dello *Ius Migrandi*.

C'è da rilevare che questa giornata ha segnato una importante inversione di tendenza da parte della città di Bergamo, che custodisce significativi valori sociali e di solidarietà, alimentati dal mondo cattolico, dalle organizzazioni sindacali e dal forte associazionismo, sia cattolico che laico.

Pertanto, sono emerse le contraddizioni di un Presidente della Provincia leghista che ha lamentato di non essere stato invitato, rivendicando rituali burocratici, ancorché calarsi in mezzo alla gente e confrontarsi sui temi delle libertà civili, delle pari opportunità e della cittadinanza.

Ancora una volta Cécile Kyenge è stata oggetto di contestazioni; la zona è stata sorvolata da un aereo che trascinava uno striscione con la scritta "Stop ai clandestini Lega Nord", mentre una quindicina di leghisti hanno tentato all'ingresso dell'Università di contestare la Ministra restando poi sbigottiti dall'imponente presenza dei cittadini,

delle rappresentanze istituzionali, del mondo cattolico (era presente anche il Vescovo) e dell'associazionismo, per cui non hanno potuto che defilarsi in buon ordine.

La rabbia leghista ha avuto poi un epilogo con le esternazioni del Vice Presidente del Senato, il bergamasco Roberto Calderoli, che, esprimendosi in un modo inimmaginabile, ha offeso la Ministra Kyenge mettendo così in difficoltà le istituzioni italiane e il Presidente del Consiglio, il quale, a buone ragioni, continua a richiedere le dimissioni, mentre la petizione lanciata sul sito www.change.org da parte dei cittadini, per far dimettere Calderoli, superano ormai decine di migliaia di adesioni.

A Pescara si è tenuta l'iniziativa sul tema "Emigrazione, immigrazione, cittadinanza", nei locali della Provincia di Pescara, con la presenza della Ministra dell'Integrazione, che, dopo i saluti istituzionali, ha aperto i lavori ai quali hanno fatto seguito gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni e del mondo dell'associazionismo.

Con l'intervento pre conclusivo, Luciano Luciani ha posto prioritariamente l'esigenza, qualora non sarà possibile affrontare e risolvere nel corso di questa legislatura le complesse questioni legate alla riforma della legge sulla cittadinanza

(*ius sanguinis*, *ius soli*, cittadinanza italiana, oriundi italiani, ecc.) affinché venga tempestivamente approvato un provvedimento di legge che assicuri la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia di lingua, cultura e a coloro che giunti nei primi anni della loro vita in Italia, di frequentazione scolastica del nostro Paese, possono



considerarsi ai suddetti equiparabili. Con la sua consueta semplicità e chiarezza la Ministra Kyenge ha concluso i lavori, ribadendo il suo impegno a portare avanti sul piano culturale e a dare soluzione sul piano istituzionale ai problemi delle pari opportunità, della pari dignità e del riconoscimento della cittadinanza a chi



Da sinistra, Luciano Luciani, Damiana Guarascio (delegata dell'Istituto Italiano Fernando Santi per la regione Abruzzo) e Cécile Kyenge

di fatto è cittadino italiano.

Anche a Pescara, il 15 luglio, a fronte di una significativa presenza e partecipazione della cittadinanza, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e delle rappresentanze istituzionali, sono stati rivolti insulti alla Ministra Kyenge da parte del movimento di estrema destra, Forza Nuova, che ha tappezzato il piazzale di volantini e cappi di corda con scritto "L'immigrazione è il cappio dei popoli". È appena il caso di evidenziare che siffatti comportamenti sono stati rigettati con sdegno dalle istituzioni e dalla società civile di Pescara.

Nel corso del 2013, l'Istituto Italiano Fernando Santi terrà analoghe iniziative a Torino, Milano, Savona, Bergamo, Bologna, Modena, Roma, Fermo e in Sicilia a Vittoria, Mazara del Vallo, Palermo, Siracusa, Licata e in altre realtà ove sono significativamente presenti comunità immigrate.

Marco Luciani



Guerino Testa e Cécile Kyenge

L'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi promotore dello scambio giovanile tra i comuni di Collesano e Yverdon-les-Bains



COLLESANO - L'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi è promotore, con l'Amicale dei Collesanesi e il Comune di Collesano, dello scambio giovanile "Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori" (titolo ispirato dal famoso aforisma del cantautore italiano De André). Il progetto coinvolgerà 50 giovani, dei Comuni di Collesano e di Yverdon-les-Bains, di età compresa tra i 13 e i 14 anni e avrà come oggetto l'educazione ambientale.

L'iniziativa prevede la visita a Yverdon-les-Bains di 25 giovani di Collesano che durante lo scambio con quelli yverdonesi affronteranno, attraverso incontri tematici, laboratori, visite guidate ed escursioni i principali problemi ambientali della società contemporanea al fine di sviluppare consapevolezza verso comportamenti maggiormente improntati alla tutela della natura e delle sue risorse vegetali, animali ed energetiche. «Il dibattito a livello mondiale sulla difesa dell'ambiente, sui cambiamenti climatici, sui problemi energetici e sui recenti impegni assunti dall'Europa in sede internazionale - riferisce il presidente Luciano Luciani - testimonia come l'educazione ambientale rappresenti oggi una sfida decisamente importante per responsabilizzare tutti i cittadini, soprattutto le nuove generazioni, ad assumere comportamenti e stili di vita all'insegna del rispetto dell'ambiente».

Il progetto rientra nel Programma Gioventù in Azione ed è stato presentato nei mesi scorsi all'Agenzia Nazionale dei Giovani della Svizzera. Lo scorso 27 luglio, il presidente onorario dell'Amicale dei Collesanesi, Rosario Ilardo, ha comunicato all'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi e al Comune di Collesano l'approvazione del progetto da parte dell'Agenzia Nazionale.

Al Comune di Collesano, insieme ai referenti dell'Istituto Santi, sono già iniziate le attività preparatorie per lo scambio giovanile che si terrà nel prossimo mese di ottobre.

(Nella foto accanto al titolo, il Sindaco di Collesano, Giovanni Battista Meli)

Patrocinato dalla Presidenza della Regione Siciliana A Favara la tappa finale del progetto "A scuola... di Legalità e Sviluppo"

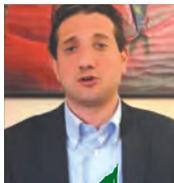
FAVARA - "Legalità e sviluppo: Criminalità, no grazie!". Questo il tema del convegno svoltosi lo scorso 15 giugno, nella sala del castello Chiamamonte di Favara.

La manifestazione, tappa finale del progetto "A scuola ... di Legalità e Sviluppo", è stata organizzata da Pasquale Sgarito, rappresentante legale del Rotaract Club di Agrigento, in collaborazione con l'associazione Volontariato Protezione Civile Grifoni di Favara.

Il convegno ha avuto il patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana, della Provincia Regionale di Agrigento, del Comune di Favara e quello di Agrigento. Ad aprire i lavori il sindaco di Favara, Rosario Manganella che ha relazionato unitamente alle diverse personalità di spicco del panorama politico, sociale, religioso e culturale siciliano.

Tra i presenti, l'On.le Giuseppe Berretta, Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Corrado Dalzini, Generale di Corpo d'armata Comandante della regione Militare SUD, Giuseppe Bisogno, Questore di Agrigento, Mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, l'On. Mariagrazia Brandara, presidente Consorzio Legalità e Sviluppo, Salvatore Re, l'On. Tonino Moscatò (nella foto), Don Giuseppe Livatino, cugino del Giudice Rosario Livatino, brutalmente ucciso dalla mafia, Pasquale Sgarito, presidente Rotaract Club Agrigento, Carmelo Sgarito, presidente della commissione progetto legalità A.V.P.C. Grifoni, Silvio Lo Bosco, presidente Rotary Club Agrigento Distretto 2110 Sicilia e Malta, Salvo Ciulla, presidente Ass. Libera, Luciano Luciani e, infine, Maurizio Artale, presidente del Centro Padre Nostro, associazione fondata dal Beato Don Pino Puglisi.

Al termine della manifestazione è stato rilasciato l'attestato di partecipazione valido per crediti scolastici ed universitari. E' di vitale importanza parlare di legalità soprattutto alle nuove generazioni alle quali bisogna inculcare il senso del rispetto delle regole e del senso civico, considerato che i ragazzi di oggi saranno i cittadini di domani.



Piano d'azione nazionale contro razzismo, xenofobia e intolleranza: l'Istituto Italiano Fernando Santi c'è

ROMA - Lo scorso 30 luglio, presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, si è tenuto il Primo incontro del Gruppo Nazionale di Lavoro per la definizione del Piano nazionale d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza.

All'evento, promosso dal Ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, dal Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Maria Cecilia Guerra, e dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), ha preso parte l'Istituto Italiano Fernando Santi insieme ad altre 84 associazioni che operano nel territorio nazionale a favore dell'inclusione sociale dei cittadini dei Paesi Terzi.

«Il lavoro che si intende svolgere, insieme alle Associazioni, alle Amministrazioni pubbliche e a tutti gli attori sociali maggiormente coinvolti in tale ambito - ha spiegato Cécile Kyenge - è quello di sviluppare strategie innovative che possano essere di supporto alle politiche nazionali e locali in materia di prevenzione e contrasto del razzismo, della xenofobia e dell'intolleranza, nel rispetto degli obblighi assunti a livello europeo ed internazionale. Infatti, nel contesto nazionale vi è sempre più maggiore consapevolezza dei costi altissimi che il perpetuarsi della discriminazione comporta sul piano personale e su quello sociale. Per coloro che ne sono vittime, la discriminazione significa una grave violazione dell'identità e della dignità personale, mentre per la società, invece, essa non è solo all'origine dei processi di disgregazione, della crescente insicurezza, del radicalizzarsi di conflitti sociali, ma rappresenta anche uno spreco enorme di risorse umane con rilevanti conseguenze sul piano economico».

«Pertanto - ha concluso Cécile Kyenge - il Piano deve rappresentare il primo esempio a livello nazionale di una risposta dinamica e coordinata delle istituzioni e della società civile alla recrudescenza del fenomeno razzista, alla quale stiamo assistendo, non solo nel nostro Paese, ma in tutto il contesto europeo».

Durante la mattinata sono intervenute anche altre autorità nazionali, quali il Viceministro Maria Cecilia Guerra, che ha posto l'attenzione sulla complessità del fenomeno discriminatorio che negli ultimi anni ha assunto forme sempre più varie e il cons. Marco De Giorgi, Direttore generale UNAR, che ha presentato un modello possibile di Piano Nazionale d'azione che andrà sviluppato grazie al contributo delle associazioni.

Hanno poi parlato i rappresentanti delle associazioni presenti. A prendere per primo la parola è stato Luciano Luciani, Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi, il quale ha ribadito «alcune priorità che è necessario comprendere nel Piano, quali le attività di formazione destinate a determinati soggetti, come quelli dell'associazionismo e del volontariato e quelli della Pubblica Amministrazione, in particolare le forze dell'ordine, al fine di rafforzare la cultura dell'antirazzismo, della lotta alla xenofobia e all'intolleranza, dell'educazione all'associazionismo, nonché diffondere la conoscenza e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, le connesse problematiche nel contesto europeo e mondiale, la conoscenza delle leggi regionali e nazionali che disciplinano l'associazionismo il volontariato, la cooperazione, i servizi socio-assistenziali e sanitari e i diritti dei cittadini in tali materie, facilitando i processi di inclusione sociale e la pacifica convivenza».

«Infatti - ha continuato il Presidente Luciano Luciani - alla base di ogni discriminazione razziale c'è il fenomeno della marginalità sociale che colpisce molti immigrati, che vivono senza adeguate risorse economiche e con accessi limitati ad ambiti sociali come l'educazione, l'assistenza sanitaria, il lavoro, l'alloggio, la tecnologia e la vita politica, ecc.».

Altri interessanti argomenti sono stati trattati dai rappresentanti delle associazioni intervenute al dibattito, come la dimensione locale - internazionale e di cooperazione nel Piano contro il razzismo.

Nel pomeriggio le associazioni presenti hanno dato il via a cinque Gruppi di Lavoro sui seguenti settori, dove il fenomeno della discriminazione risulta maggiormente presente: Occupazione, Alloggio, Istruzione, Mass Media/Sport e Sicurezza.

Per l'individuazione di tali aree si è tenuto conto non solo dei dati statistici sui casi di discriminazione rilevati dal contact center dell'UNAR, tramite il numero verde 800901010 e il sito web www.unar.it, ma anche dei principali ambiti di intervento individuati dall'Unione Europea per il contrasto e la rimozione della discriminazione.

Per l'Istituto Italiano Fernando Santi hanno partecipato al Gruppo-Occupazione Stefano Maranto e al Gruppo-Istruzione Federica Meucci. Ogni Gruppo dovrà individuare obiettivi operativi, misure ed azioni positive concretamente attuabili a legislazione vigente da mettere subito in campo.

Nei prossimi mesi i Gruppi di Lavoro ultimeranno le proposte per integrare il Piano nazionale d'azione, che rappresenterà il punto di partenza su ciò che l'Italia intende fare nei prossimi anni contro il razzismo.

In Sicilia, intrecci e intrighi alla base dell'utilizzo improprio dei finanziamenti

Fondi regionali al CIAPI di Buenos Aires: «Serve più cautela ed accortezza da parte degli amministratori»

Sono riusciti a sopravvivere solo gli enti opposti al malaffare. Tra questi l'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi

Con lo scandalo del CIAPI e di quanto è successivamente emerso sul piano delle "forzature", nel mondo della formazione professionale da parte di alcuni ambienti della politica, che hanno conseguentemente assunto connotazioni di carattere penale, e da quanto sta ulteriormente emergendo ed emergerà circa gli sperperi e l'utilizzo improprio dei fondi attribuiti al CIAPI di Buenos Aires, al centro di intrecci, intrighi e giravolte politiche, anche a causa di comportamenti sconosciuti da parte dei vincitori della politica siciliana, che consentono di salire sul carro del vincente a coloro che magari hanno combattuto sino al giorno precedente, è necessario che il presidente della Regione e il suo assessore si muovano con assoluta cautela e la massima accortezza, come del resto sono certo è loro intenzione. C'è una storia della formazione professionale che può leggersi chiaramente attraverso i provvedimenti adottati, attraverso gli atti esitati, attraverso la gestione dei direttori e capi dipartimento dell'epoca, degli assessori pro tempore, attraverso la lettura di azioni in danno di enti che contrastavano il sistema e venivano boicottati per essere così poi spazzati dal sistema, mentre il loro monte ore veniva affidato ad altri enti più compiacenti, oppure attraverso l'anomalo ingigantirsi, per altre vie, di taluni enti che non può essere consentito per mano della volontà politica o della gestione amministrativa dei soggetti sopra richiamati.

Solo alcuni enti che si sono opposti al malaffare sono riusciti a sopravvivere, quale l'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, da me rappresentato, e sino al 2010 la Fondazione CAS di Bagheria che è stata defanziata, ma che ha poi ottenuto diversi milioni euro di risarcimento attraverso provvedimenti adottati dalla magistratura. Per cui qui evidenzio due importanti questioni da affrontare e risolvere:

A) la contrattazione tra le parti sociali e l'Amministrazione regionale deve essere riportata nel suo alveo naturale. Da un canto l'Amministrazione regionale si deve confrontare con gli

Enti gestori attraverso le loro forme organizzate di rappresentanza (ad esempio a Bologna il confronto avviene con Confindustria Emilia Romagna), perché l'istituzione regionale e gli enti datoriali sono i soggetti protagonisti del rapporto istituzionale che va a instaurarsi con i connessi rischi e responsabilità politiche ed economiche che ne conseguono, dall'altra è legittimo e necessario che le organizzazioni sindacali si confrontino distintamente con l'Ente Regione al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e i diritti spettanti ai lavoratori.

Anche qui si impone una significativa e strategica riflessione delle centrali sindacali regionali e soprattutto di quelle nazionali, considerata la dimensione del fenomeno e degli occupati in Sicilia che da sola supera quella complessiva delle restanti 19 Regioni italiane, stante che, quanto sin qui si è andato a realizzare, in un quadro di promiscuità di ruoli, ha ridotto la credibilità dei rappresentanti dei lavoratori che, in continuità di tale percorso, rischiano ancor di più.

B) La martellante e giusta questione della salvaguardia dei livelli occupazionali, così come viene posta nel quotidiano dibattere sembra voler alimentare il gioco della "mosca cieca", voluto o sostenuto strumentalmente anche da parte di taluni che perseguono altri fini, e cioè, per dirlo senza mezze parole, far saltare il sistema.

Pensare di mantenere i livelli occupazionali, in un sistema che impegna decine di migliaia di lavoratori, che hanno operato con modalità differenti da altre regioni per diversi lustri della loro vita professionale, dovrebbe significare, concretamente, assicurare di fatto un sistema di welfare in Sicilia per i lavoratori e per i giovani in cerca di occupazione e per coloro che operano in questo ambito e ne traggono vantaggio in un sistema di regole e di controlli, che espelli avventurieri e faccendieri, che non dovrebbe essere difficile da attuare. Conseguentemente occorre prendere atto che la Legge 24/76 è una buona legge che va applicata e che assicura,



anche con i provvedimenti successivi garanzie occupazionali ai lavoratori e gestionali agli enti datoriali.

L'azione politica e amministrativa perpetrata dalle precedenti Giunte di Governo, che sembrerebbe, sia pure in parte espressione del malaffare o che con questo connivevano o patteggiavano, negli ultimi anni ha defanziato fondamentali articoli della Legge 24, attendendo non solo alla stabilità dei livelli occupazionali ma all'esistenza stessa degli enti di formazione, che in forza di tale legge "debbono" mantenere i livelli occupazionali e le strutture efficienti ed operanti anche nei periodi di inattività consuale.

Amesso che i lavoratori possano trovare altre tutele e garanzie, va da sé che gli Enti di formazione, associazioni senza fini di lucro, vulnerabili per la loro stessa natura giuridica, in mancanza di finanziamenti aggiuntivi, come previsto dalla Legge 24/76, non possono reggere finanziariamente, per cui uscendo dal sistema della formazione professionale e dal mercato del lavoro, il sistema ben presto imploderà, così come intendevano o intendono perseguire alcuni restanti "pupari", non ancora oggetto di provvedimenti giudiziari, per creare altri carrozzoni politici e clientelari.

Anche qui è facile individuarli, basta leggere i nomi e il contenuto dei disegni di legge presentati nelle ultime due legislature.

Luciano Luciani



PORTO DI PALERMO

Dalla fine del 1800 ai giorni nostri: studi e ricerche sui movimenti migratori dell'importante valico internazionale



Dalla fine del 1800 in poi, milioni di italiani per la maggior parte contadini, provenienti non solo dal meridione, ma anche da regioni del nord, presero la nave per emigrare negli Stati Uniti d'America, oppure in altri paesi in via di sviluppo e bisognosi di manodopera, come l'America latina (Argentina, Venezuela, Brasile, ecc.), il Canada e l'Australia.

Il primo periodo di forte emigrazione si manifestò tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 (1880-1930). Nel primo decennio del nuovo secolo, l'Italia perse più di due milioni di abitanti. Lo scoppio della prima guerra mondiale, interruppe il movimento migratorio durante il conflitto, ma il flusso verso le terre straniere riprese subito dopo la fine.

Relativamente agli ultimi 25 anni del secolo 19° si dispone di dati attendibili.

Dal 1876 al 1901 si concentra nel porto di Genova il 61% delle partenze transoceaniche con una media annua di 73.960 imbarchi.

Il porto di Genova, quello di Napoli e, sia pure in misura minore, quello di Palermo, si trovano a gestire un traffico di emigrazione di enormi proporzioni. Nell'anno 1913, anno in cui le statistiche registrano l'apice dei flussi transoceanici, le partenze sono 209.835 a Napoli, 138.166 a Genova, 62.745 a Palermo, 6.367 a Messina.

Un documento dell'ufficio emigrazioni, parte integrante del registro degli emigranti, nel rilasciare informazioni circa il paese di provenienza del passeggero, fa una precisa e netta distinzione tra l'italiano del nord e l'italiano del sud, tant'è che nello stesso registro, in una delle 29 colonne da riempire con le informazioni del passeggero, oltre alla nazionalità italiana, alla città ed alla provincia, se ne specificava anche l'appartenenza al nord o al sud. La discriminazione dunque, si imbarcava con loro e non li abbandonava neppure a terra, dove i datori di lavoro, preferivano un italiano del nord piuttosto che un meridionale. La localizzazione del porto di partenza dall'Italia, era un primo filtro

della distribuzione della popolazione italiana di diversa provenienza su ogni nave, poiché, dalle regioni del nord partivano prevalentemente dal porto di Genova (anche se molti s'imbracavano anche dal porto di Napoli), quelli del centro e del sud invece, partivano principalmente da Napoli ed anche da Palermo. Le strutture di cui dispongono questi porti risultano inadeguati rispetto alle esigenze del trasporto marittimo: i bacini di carenaggio sono stretti, pochi sono i pontili di attracco, l'illuminazione è insufficiente a segnalare gli approdi.

Nel porto di Palermo durante le mareggiate accadeva spesso che i piroscafi si arenassero sugli scogli antistanti i pontili di arenaggio. Frequenti erano anche incidenti e collisioni per le difficoltà che avevano le navi di grande tonnellaggio ad eseguire le manovre di avvicinamento ai pontili.

Nel 1879, il Campidoglio, un piroscifo della società Florio si trovò con l'ancora avviluppata con catene e ancore di altre navi e riportò danni alle macchine che ne ritardarono di circa un mese la partenza.

Nel porto di Palermo, come in quello di Genova e Napoli, inizialmente le uniche strutture che vengono predisposte per gli emigranti erano quelle adibite a controlli igienico sanitari. Nelle stazioni marittime gli emigrati sono sottoposti a visita medica e i loro bagagli bonificati. Espletate queste operazioni, in genere abbastanza rapide, gli emigranti restano sulle banchine in attesa di partire.

A volte capitava che per la ressa che si creava al momento dell'imbarco, qualcuno precipitava in mare.

Le dimensioni di massa che il traffico emigrazione assume nell'ultimo ventennio dell'800 consente ai porti italiani di inserirsi nel mercato internazionale dei trasporti marittimi, dove sino ad allora avevano occupato una posizione del tutto marginale.

Il ritardo con cui era avvenuto il passaggio dalla vela al vapore, le carenze di strutture e nei porti, la fragilità economica dei ceti amatoriali erano stati fra i fattori principali della

crisi che buona parte dell'800 aveva interessato l'economia marittima e portuale.

Il trasporto di emigrazione rivitalizza le attività portuali e, anche a Palermo, così come a Genova e a Napoli, i flussi migratori modificano il rapporto che la città ha con il porto e con le attività portuali.

La folla che si accalca sulle banchine di questi porti ha caratteristiche particolari, chi si imbarca non è un viaggiatore ma un emigrante. Una figura sociale e nuova rispetto a quelle che praticano abitualmente gli ambienti e le strutture di porti. C'è diffidenza e paura nei confronti di gente che si suppone, non sempre ha ragione, che si suppone povera e disperata.

Tra gli abitanti della città di Palermo e gli emigrati si viene a creare un muro. La zona del porto segna un confine che l'emigrante non deve passare. Nei grandi porti di emigrazione la folla degli emigranti per più di mezzo secolo rappresenta una presenza costante. Considerati stranieri nelle città di imbarco, gli emigranti non possono contare su un dispositivo di tutela e da assistenza da parte dello Stato. E ciò avviene anche quando, dopo il 1911, viene approvata la prima legge organica sull'emigrazione.

Una volta arrivati nei porti gli emigrati sono in balia degli agenti delle compagnie che li accompagnano nelle locande "autorizzate". La legge del 1911 stabiliva infatti che le spese di vitto e di alloggio dell'emigrante in attesa dell'imbarco fossero a carico delle compagnie.

La sistemazione nelle locande favorisce ogni genere di speculazione a danno degli emigranti in attesa di partire.

A Palermo per iniziativa di un gruppo di commercianti e professionisti della città venne aperta nel 1907 una casa del migrante che stipulava convenzioni per l'alloggio con compagnie di navigazioni italiane e straniere. Il ricovero era posto sotto la tutela del commissariato generale dell'emigrazione, che non contribuiva però alle spese di gestione.

Sebbene il ricovero di Palermo ad differenza ad

esempio di quello di Napoli, non presentassero particolari condizioni di degrado, le modalità con cui veniva gestito, simile ad una caserma, suscitava diffidenza e paura tra gli emigranti.

Non appena arrivati nel ricovero gli emigrati erano sottoposti a visita medica; subito dopo venivano verificate le generalità e ad ognuno venivano assegnato un numero che corrispondeva a quello del letto assegnato nella camerale.

Gli emigranti dovevano separarsi dai bagagli che erano presi in consegna dalla direzione del ricovero.

Il ricovero forniva anche il vitto e disponeva di un magazzino dove gli emigranti potevano acquistare beni voluttuari.

L'idea degli amministratori del tempo era quella che l'emigrante una volta entrato nel ricovero vi rimanesse fino al momento dell'imbarco.

Relativamente alla storia delle strutture e delle infrastrutture del porto di Palermo (panormus antico nome di Palermo significa "tutto porto" - pan ormus) si rinvia alla documentazione e alle interessanti notizie che possono essere acquisite presso il Museo del Mare di Palermo (www.arsenaledipalermo.it), sito presso il vecchio

Arsenale, costruito nel 1630. Nel 1590 fu ultimata la costruzione del Molo, che, per quell'epoca, poteva considerarsi l'ottava meraviglia del mondo. Il porto di Palermo, infatti, alcuni secoli or sono, era dotato di importanti strutture, capace di ospitare flotte di navi da guerra e costituire base militare. Pochi sanno, ad esempio, che il leggendario ammiraglio Nelson, dal 1799 cittadino onorario di Palermo, amava particolarmente il porto di Palermo e soggiornò in città per diversi mesi.

MARCO LUCIANI

Svolti nelle sedi di Cefalù, Petralia Soprana, S. Stefano di Camastra e Mazara del Vallo

Istituto Italiano Fernando Santi, conclusi i corsi di formazione professionale, validi pass per l'accesso nel mondo del lavoro

PALERMO - Si sono concluse nei giorni scorsi le lezioni dei corsi di formazione professionale organizzati dall'Istituto Italiano Fernando Santi e finanziati dal Fondo Sociale Europeo tramite l'Avviso 20. Gli interventi formativi si sono svolti a Cefalù e Petralia Soprana quello per "Promoter turistico" e sempre a Petralia Soprana e Santo Stefano di Camastra per "Tecnico in gestione delle energie alternative". Proprio grazie a quest'ultimo corso, quattro allievi sono già stati convocati da un'azienda di Brolo per un colloquio di lavoro. A Mazara del Vallo si sono, invece, svolti gli interventi per "Operatore della ceramica artistica" e per "Tecnico delle lavorazioni artistiche".

FOTO 1 - Gli allievi del corso per "Promoter turistico" di Petralia Soprana allo stage in località Marcato Piano Farina (Petralia Sottana)

FOTO 2 - Gli stessi allievi in località Vallone Madonna degli Angeli (versante sud occidentale delle Madonie)

FOTO 3 - Scorcio della facciata della Chiesa di S. Maria Maggiore (Geraci Siculo)

FOTO 4 - Foto di gruppo degli allievi del corso per "Promoter turistico" di Cefalù

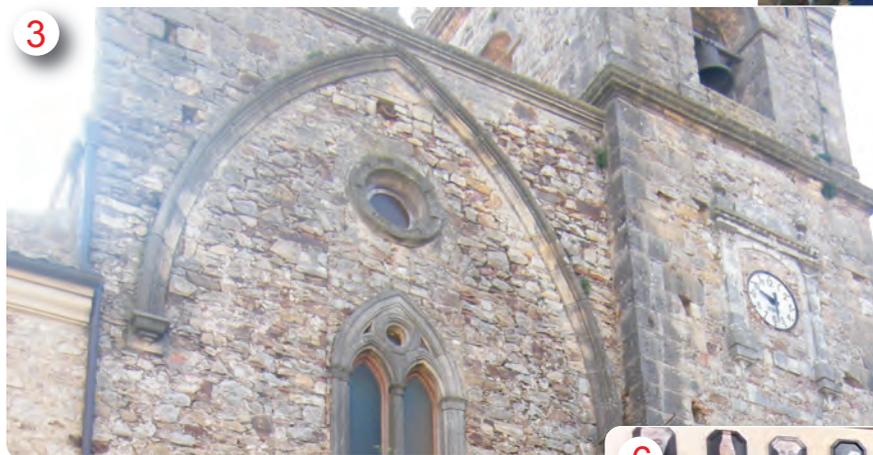


FOTO 5 - Una composizione artistica realizzata da un'allieva del corso per "Tecnico delle lavorazioni artistiche" svoltosi nella sede di Mazara del Vallo

FOTO 6 - Le allieve del corso per "Operatore della ceramica artistica" di Mazara del Vallo al lavoro

Al termine degli esami finali agli allievi verrà rilasciato un attestato valido nei Paesi dell'UE

Dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi un importante contributo all'occupazione giovanile

PALERMO - Sono giunti alla loro conclusione anche i corsi di formazione professionale organizzati dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi che opera nelle province di Palermo, Agrigento e a Siracusa.

A Cefalù gli interventi formativi sono stati per "Guida - interprete ambientale nelle aree protette" e per "Animatore sociale". Tre i corsi a Petralia Soprana due dei quali per "Addetto ai servizi informatici" e uno per "Assistente domiciliare e dei servizi tutelari". Nella sede del Santi regionale di Licata si sono tenuti due corsi per "Addetto ai servizi informatici", uno per "Operatore d'area informatizzata" e ancora uno per "Operatore socioassistenziale". Due, per finire, gli interventi svoltisi a Siracusa uno dei quali per "Operatore d'area informatizzata" e l'altro per "Operatore socio assistenziale".

I corsi hanno ottenuto una buona partecipazione da parte di tutti gli allievi frequentanti che adesso restano in attesa di svolgere gli esami finali al termine dei quali sarà loro rilasciato un attestato valido in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

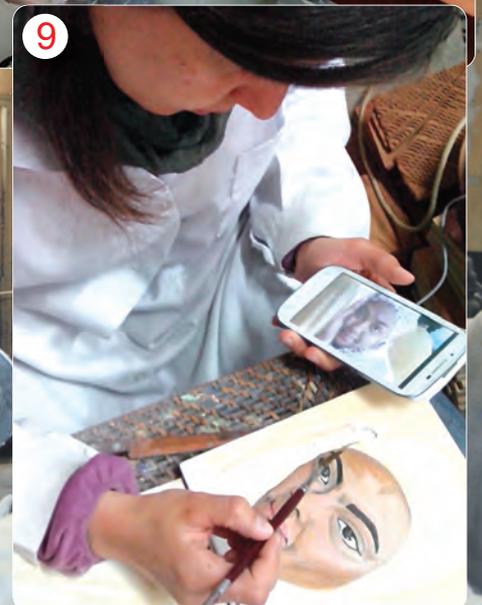
Un piccolo ma importante contributo nei confronti dell'occupazione giovanile che in un momento di grave crisi come quello attuale può rappresentare un buon lasciapassare per l'accesso nel sempre più impenetrabile mondo del lavoro.



FOTO 7 - Gli allievi del corso per "Tecnico in gestione delle energie alternative" svoltosi a S. Stefano di Camastra in visita guidata presso il parco fotovoltaico di Petralia che eroga una potenza di 300 Kw

FOTO 8 e 9 - Due allieve dei corsi di Mazara del Vallo all'opera

FOTO 10 - Gli allievi del corso per "Tecnico in gestione delle energie alternative" in visita guidata presso la centrale idroelettrica di Petralia Sottana. Completata nel 1908, la centrale, che si trova in contrada Cataratti, non lontano dal paese, è rimasta in produzione fino al 1976. La struttura è tra le meglio conservate, anche grazie ad un recente intervento di restauro compiuto volontariamente da alcuni cittadini



Tra i temi delle sue opere più significative anche quello dello "ius soli"

Michele Bono, l'artista saccense nato nel paese delle ceramiche

È stato formatore in Brasile in un progetto di cooperazione internazionale finanziato dalla regione Sicilia e gestito dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi



SCIACCA - Michele Bono (nella foto in basso) nasce a Sciacca nel 1975. All'età di venti anni consegue il diploma di Maturità D'Arte Applicata presso l'Istituto Statale d'Arte "Giuseppe Bonachia" di Sciacca, nella sez. Decorazione Pittorica nel 1995 e successivamente (nel 1998) nella sezione Arte della Ceramica. L'anno seguente si diploma nella sezione Decorazione all'Accademia di Belle Arti. Nel 2008 ottiene l'abilitazione all'insegnamento in "Discipline Pittoriche" presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Oggi, Michele Bono, vive e lavora a Sciacca.

Tra le esperienze lavorative, che lo hanno visto impegnato in diversi campi, Michele Bono ha nel suo curriculum l'insegnamento di discipline pittoriche, la realizzazione di elementi scenografici, quella di carri allegorici e la lavorazione della ceramica. Negli ultimi anni si è parecchio avvicinato alla scultura e all'installazione. Ha tenuto, inoltre, numerose mostre sia in Italia che all'estero. Nel 2006 è stato docente a Criciuma, nello Stato di Santa Catarina in Brasile, presso l'ente filantropico Bairro da Juventude per la formazione nella lavorazione della ceramica artistica e la fornitura di attrezzature e impianti, necessari per lo svolgimento dell'attività artigianale. Il progetto di cooperazione decentrata e allo sviluppo, finanziato dalla Regione Siciliana, è stato organizzato dall'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi la cui attività progettuale ha avuto il patrocinio da parte dei Comuni brasiliani di Criciuma e Nova Venezia e quelli siciliani di Sciacca e Mazara del Vallo.

